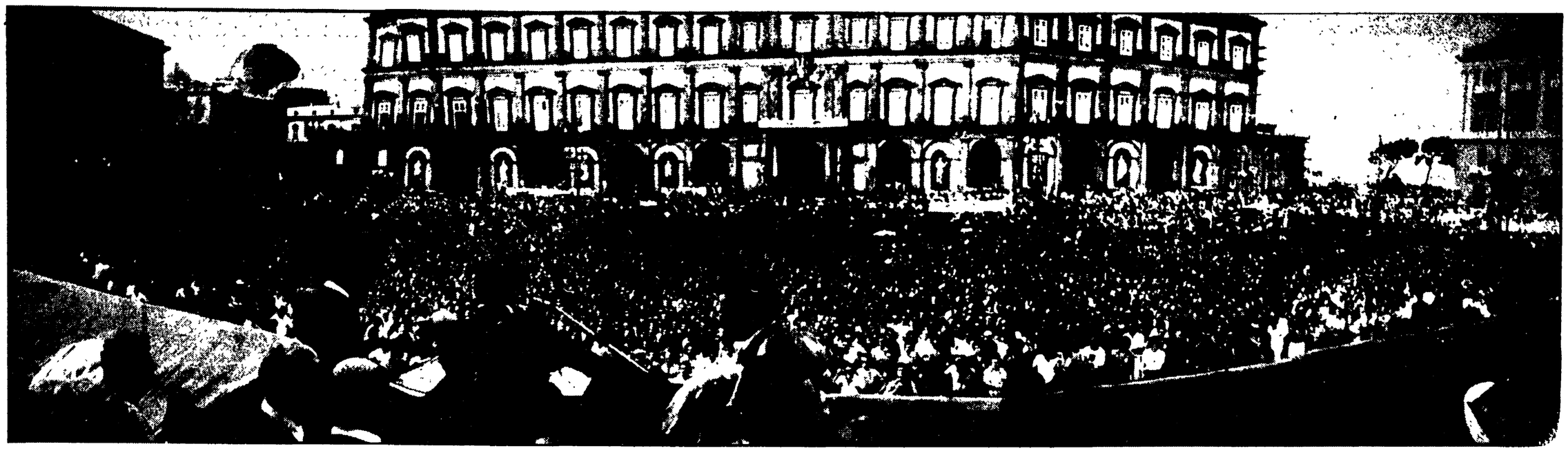
REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



Piazza Plebiscito gremita ieri sera per la manifestazione con Enrico Berlinguer

STRAORDINARIO INCONTRO DI POPOLO

Il futuro, ha concluso il segretario generale del PCI, è dei lavoratori – Il saluto di Geremicca e l'intervento di Valenzi – Ordinato afflusso di decine di migliaia di giovani, donne e compagni da ogni parte della città e provincia

Piazza Plebiscito e le zone adiacenti traboccano di folla entusiasta, di lavoratori appena usciti dalle fabbriche, di gente venuta dai quartieri cittadini e dai centri della provincia e che continua ad affluire quando prende la parola, per primo, il segretario della Federazione comunista napoletana Andrea Geremicca.

Dopo aver rivolto al compagno Berlinguer un caloroso saluto a nome dei comunisti e dei democratici napoletani, Geremicca ha indicato nella grandiosa manifestazione il momento più rappresentativo di questa campagna elettorale che i comunisti hanno condotto e continuano a condurre con civile ragionevolezza, portando avanti il colloquio sui fatti, con serietà, in modo particolare con quegli elettori che comunisti non sono ma che avvertono l'esigenza di un cambiamento che consenta di imboccare la strada per uscire positivamente dalle incertezze, dalle ansie di questi anni di malgoverno e di monopolio democristiano del potere.

Indicati i grandi obiettivi che corrispondono alle più profonde aspirazioni della gente: lavoro, case, scuole, ordine democratico, Geremicca ha detto che nella nostra battaglia di comunisti ci ha guidato e ci guida una fiducia profonda ed un profondo rispetto nella maturità, civiltà intelligenza del popolo napoletano.

Tra lotte, delusioni, sacrifici, ma anche tra tante vittorie — ha detto il segretario della Federazione — Napoli si trasforma e va avanti, ed il PCI, anch'esso si trasforma, va avanti in un processo vivo e fecondo.

La presenza nelle liste del PCI, insieme a tanti dirigenti conosciuti e amati, di numerosi indipendenti che non aderiscono a partiti politici, rappresenta una testimonianza di questa concezione viva, aperta della vita politica che noi comunisti abbiamo.

Non così accade per altri partiti che sono rimasti indietro, ha proseguito Geremicca. Ci riferiamo alla DC, alla campagna esasperata, alla rabbia anticomunista con cui ha condotto questo confronto, dimenticando che i comunisti hanno radici profonde nella coscienza popolare e che siamo cresciuti nelle battaglie del popolo napoletano.

Questa concezione della DC vecchia di decenni — ha concluso l'oratore — deve essere respinta e superata. Gli elettori devono condannare la sciagurata corsa a destra di questo partito. Per questo la Napoli del rinnovamento, della amministrazione di sinistra andrà avanti per conquistare un avvenire migliore.

«In questa piazza del Plebiscito — ha esordito il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli — da 30 anni ci ritroviamo in tutti i momenti significativi ed importanti. E' un punto di incontro ormai tradizionale del movimento operaio e democratico, dove ci siamo sempre raccolti in ogni momento di grande impegno nella lotta politica e civile.

In questa piazza — ha aggiunto Valenzi — risuona ancora l'eco delle parole di Togliatti, che hanno sempre saputo aiutarci anche in momenti particolarmente gravi e difficili.

Ma soprattutto ricordiamo le ultime due volte che ci siamo incontrati qui, alla vigilia del referendum sul divorzio e del voto del 15 giugno, che hanno introdotto un importante cambiamento nella situazione napoletana. Oggi — ha continuato Valenzi — ad un anno di distanza dal 15 giugno ci incontriamo ancora intorno al compagno Berlinguer. Da quel voto molte cose e fatti nuovi si sono determinati anche nella nostra città con la amministrazione di sinistra che, negli ultimi otto mesi e con solo 33 voti su 80, ha dovuto affrontare alla guida del Comune una situazione lasciata dalla DC in condizioni disastrate.

Eppure — ha detto Valenzi — siamo riusciti a fare, grazie al crescente consenso popolare ed alla partecipazione nuova che si è stimolata alcune cose di grande importanza».

Valenzi a questo punto ha ricordato il varo della 167 a Ponticelli, la lotta contro lo abusivismo edilizio e le clientele, l'assunzione dei disoccupati ad un lavoro produttivo, la pulizia morale e materiale per cui ci si è battuti, la messa a punto finalmente della Metropolitana, con delibera approvata alla unanimità nell'ultima seduta del Consiglio comunale.

«Ma — ha concluso Valenzi — siamo appena all'inizio di quella grande opera di rinnovamento e risanamento della città che è indispensabile. Napoli, tuttavia, per poter rinascere ha bisogno di due condizioni: la prima è che il voto del 20 giugno indichi a tutti la necessità di dare alla città una amministrazione di largo respiro e non più minoritaria. La seconda condizione è che il governo dell'Italia sia un governo diverso, che cambi cioè la politica nazionale, che sia garantita a tutto il Paese quella guida unitaria ed autorevole che è indispensabile per Napoli».

Presenti gli inviati di giornali e TV estere

Al comizio del compagno Enrico Berlinguer hanno assistito, effettuando riprese televisive, gli inviati e i tecnici di sette TV straniere, e precisamente: BBC (inglese), CBC (canadese), TV olandese, TV spagnola, TV del Messico, TV francese, TV di Gerusalemme. Era presente anche una squadra della TV italiana ed una di Telenapoli.

Sul palco inoltre erano gli inviati di quotidiani danesi e svedesi, di Radio Copenhagen, della Agenzia «Politika» di Copenhagen, del quotidiano del Partito comunista giapponese «Akahata», dell'Agenzia «France Press» e dell'Agenzia «Visnews», corrispondente della BBC.

Riprese, reportage e registrazioni sono state effettuate inoltre da inviati e fotografi di quotidiani italiani, dell'Agenzia ANSA, e del centro operativo del PCI di Napoli.

41° parallelo

Insieme

Tutti ricordano a Nacolera i Gara sfidarono il senatore Fanfani a smuoverli dalle loro poltrone imbottite, dichiarando ai giornalisti di mezzo mondo che «il colera passa, mentre i Gara restano». Era l'epoca in cui il senatore segretario della DC fingeva abilmente di minacciare tuoni e fulmini per «moralizzare» il partito a Napoli e nominava anche d'urgenza una commissione di inchiesta di cui — dopo un certo periodo — non si seppe più nulla.

Ed ecco ora che il moralizzatore (divenuto nel frattempo presidente della DC che si rinnova) viene a sostenere la candidatura del capolista che doveva essere moralizzato. Così li vedremo, domani sera, assieme, sottobraccio, a chiedersi ad alta voce per la felicità del popolo perché mai la gente dimostra di avercela con la DC. Ma veramente, senatore Fanfani, non l'ha ancora capito?

Rodi

Nelle foto tre momenti della grande manifestazione con il compagno Berlinguer

Una giovane studentessa tra la folla

«Mamma mia, quanti ne siamo!»

Una vecchietta di 89 anni: «Vorrei tanto vedere il PCI guidare il Paese. Sa, potrebbe essere il mio ultimo anno di vita» — In una carrozzella per invalidi un giovane tenta di raggiungere il palco per stringere la mano a Berlinguer

«Mamma mia, quanti ne siamo!», è una espressione che cogliamo al volo sulla bocca di una ragazza che insieme con un gruppo di amici, e accoccolata sulle aiuole di via Cesario Console S. chiama Antonietta Forni, ha sedici anni, e una studentessa «Non ero mai venuta a un comizio comunista Non immaginavo che ci fosse tanta gente Sa, io sono una simpatizzante Devo dire però che tutto questo è molto bello».

Ci addentriamo tra la folla Scorgiamo una anziana donna seduta su un sediolino pieghevole Sul nero vestito spicca un fazzoletto rosso annodato al collo «Non sarei mai venuta meno a un appuntamento così importante — ci dice quando la avviciniamo —. Sa, io ho 89 anni e potrebbe questo essere l'ultimo della mia vita. Vorrei tanto che il PCI diventasse il primo partito nel nostro Paese». E' Maria Vicini, a dirci queste cose E' venuta da Vitulazio, in provincia di Caserta. L'hanno accompagnata alcuni nipoti Uno di questi, Enrico Mastromo di 22 anni, ci dice che a non ha non ha voluto saperne di restare a casa. «Sono sempre andata a piazza Plebiscito — ha detto la vegliarda — sin da quando ci veniva Togliatti E' stata sempre una ricorrenza molto importante per me».

Verso il Palazzo Reale ci imbattiamo in una famiglia. Tutti stanno bevendo Coca Cola. Sono Antonio Vito, operaio, la moglie, Emma Rosati e i loro tre figli, l'ultimo dei quali, di pochi mesi, è in braccio alla madre. «Perché siamo venuti? — risponde Antonio Vito alla nostra domanda —. Innanzitutto per sentire Berlinguer Dopo averlo visto ieri sera alla TV, ho voluto ascoltarlo dal vivo E poi, perché questa mi pare non solo una manifestazione politica ma anche un incontro tra tanti che la pensano allo stesso modo, una occasione di stare insieme, anche se per poche ore, tra gente che ha le stesse idee, che ha le stesse aspirazioni». Guarda il figlio letto in braccio alla moglie e prosegue «Spero proprio che le cose vadano in modo che per lui possa essere un futuro migliore di quello che è il presente».

Qualche metro più avanti, verso piazza San Ferdinando, alcuni giovani spingono una carrozzella per invalidi sulla quale è un loro coetaneo: Mario Semeraro di 24 anni Tentano di arrivare sotto il palco. «In questa mia posizione — dice Mario — non riesco, per la folla, a vedere bene ch. c'è sul palco Vorrei vederlo personalmente Berlinguer L'ho visto ieri sera alla televisione Ha fatto un figurone Vorrei stringergli la mano» S'allontana, spinto dagli amici, che tentano di fendere la folla per arrivare a ridosso del palco

Verso piazza Caterina ci colpisce un folto gruppo di ragazze che sventolano bandiere rosse, con cappelli delle dei popoloso quartiere dessive attaccate alle tese maglette Sono operaie guantaie del Popoloso quartiere della Sanità Tra loro c'è Amelia D'Angelo Ha 17 anni ed è la più vivace. «Peccato che non voto — dice con rammarico — altrimenti un voto in più al PCI non l'avrebbe levato nessuno Quanta gente! Mi sembra come quando facciamo a festa di San Vincenzo nella Sanità Io spero che i comunisti vadano al potere Così finalmente finirà anche il nostro sfruttamento Lavoriamo dieci, dodici ore al giorno incollando e cucendo guanti, e ci ritroviamo con non più di mille cinquecento lire in mano».

C'è tanta e tanta gente Avvicinamo ancora un giovane, Augusto Renzo studente Ha diciotto anni e vota «E' la prima volta e mi rendo conto che è necessario votare per il PCI. Se no le cose non cambiano, specialmente per noi giovani che, perdurando questo stato di cose, abbiamo come prospettiva solo quella di una lunga disoccupazione». Ci allontaniamo per scrivere questo pezzo dopo due ore di permanenza nella piazza la gente sta ancora affluendo

Decine di cortei dai quartieri e dalla provincia

Alle 18 in piazza Municipio sostano già migliaia di giovani Aspettano di muoversi in corteo verso piazza Plebiscito, mentre già tutt'intorno, si avverte «il clima» della grande manifestazione. Da tutte le parti arrivano cortei piccoli e grandi, con striscioni, bandiere rosse, fiori. Da pullmann e automobili private scendono centinaia e centinaia di persone. C'è un'aria festosa e insieme consapevole, quella dei più riusciti appuntamenti popolari di questi ultimi anni, svoltisi pure in piazza Plebiscito Qui, intanto, sostano già migliaia di persone, che un folto servizio d'ordine dirige verso le zone in cui c'è ancora spazio libero

Dal grande palco sono diffusi gli slogan della campagna elettorale comunista, canti popolari italiani e quelli, altrettanto cari ormai ai democratici del nostro Paese, degli Inti Illimani

Il colpo d'occhio che si ha dal palco è impressionante L'immensa piazza appare gremita, brulicante di vita, con decine di migliaia di persone che scandiscono slogans di lotta e di unità Ma in realtà il grosso della folla deve ancora raggiungere la piazza Il corteo della FGCI che muove da piazza Municipio, infatti, s'incrocia con i numerosissimi altri cortei provenienti anche dai più lontani centri della provincia che portano al grande appuntamento di piazza Plebiscito una folla immensa di lavoratori, di democratici, di donne e ragazze (mai forse così numerose)

Da via Roma si riversano quindi in piazza Trieste e Trento prima i cittadini di Pozzuoli, numerosissimi, con i loro striscioni, e centinaia di bandiere Da balconi la gente affacciata segue con interesse e partecipazione vediamo, ad esempio tutte le lavoratrici della pellicceria Catapano che applaudono il passaggio dei cortei. Ecco poi i comunisti, i democratici di Manella con un grande striscione che dice «Per cambiare insieme» e quelli di Boscoreale, di Giugliano di Torre Annunziata, di tantissimi altri centri della provincia.

I giovani sono migliaia, portano alla manifestazione tutta la loro volontà di lotta per cambiare, per ottenere un avvenire migliore Scandiscono in coro lo slogan «Non c'è vittoria non c'è conquista senza il grande partito comunista», cantano «Bandiera rossa» e le canzoni partigiane.

Dal quartiere Stella, come al solito, sono venuti in migliaia perfino bambini e ragazzi che precedono il corteo con bandiere rosse ed un entusiasmo fresco e trascinante

A questo punto l'ingresso in piazza Plebiscito è diventato problematico I compagni del servizio d'ordine formano un lungo cordone per lasciare un corridoio attraverso il quale la folla, ordinatissima ed entusiasta, affluisce verso il lato mare della piazza, l'unico nel quale c'è ancora la possibilità di trovare posto

La manifestazione ha inizio poco dopo le 19 Parla prima il compagno Geremicca, poi salutato da un caloroso applauso il sindaco Valenzi. In fine, dopo interminabili ovazioni, prende la parola il compagno Berlinguer.

Lasciamo la piazza per tornare al giornale che, per l'eccezionale diffusione, «chiude» in anticipo Da via Roma, da via Vittorio Emanuele e da via Verdi arrivano ancora migliaia di persone.

Alla ricerca di credibilità

E' curioso, e significativo, il modo scelto da moltissimi dc per farsi la campagna elettorale. Sono consapevoli, in definitiva, di averne fatte, in questi anni, di tutti i colori. Sanno che la gente li considera molto spesso disonesti o responsabili della disonestà, degli imbrogli, degli intrallazzi che il sistema di potere dc ha tollerato (quando non li ha sollecitati o compiuti in prima persona).

Allora all'elettore si fa, in pratica, questo ragionamento: se ti dico che sono onesto e degno di rappresentarti in Parlamento, è molto probabile che tu non mi creda, dati i precedenti. Allora te lo faccio dire da un altro, magari da una persona che si è conquistata qualche diritto alla stima. E' un sintomo, insomma, di quella crisi profonda di credibilità da cui la DC è investita, e che si è già clamorosamente manifestata in questi ultimi due anni

Immaginiamo che con molta sorpresa alcune centinaia di persone, frequentatori abituali degli incontri e delle manifestazioni culturali che una volta organizzava la libreria Guida, si son viste recapitare dalla posta una lettera firmata dal titolare della omonima libreria e casa editrice di Port'Alba

Dice, questa lettera, che Guida conosce bene «le doti di onestà, di coerenza, di discrezione» nonché «lo stile, i contenuti umani (sic), il taglio signorile e sinceramente democratico» dell'ing Bruno Milanesi, il non rimpianto sindaco di Napoli, ora candidato dc al senato

Inutile aggiungere che segue l'invito a votare cotanto personaggio, uno dei peggiori sindaci, come i napoletani ricordano, che la città abbia mai avuto. Comprendiamo, naturalmente, il ritegno di Milanesi a presentarsi da solo. Molto meno comprendiamo i motivi che possono aver spinto un imprenditore come Guida, che si è pur conquistato qualche titolo in campo culturale a prendere una simile iniziativa

Si impiegano anni a conquistare credibilità sul piano editoriale, poi si compromette tutto schierandosi con chi è esponente significativo di un partito che — per non parlar d'altro — ha fatto di tutto perché Napoli, da un punto di vista culturale, rimanesse un ghetto, una città di provincia nella quale ancora potessero aver campo libero gli epigoni di una cultura tardo-ottocentesca e, appunto, provinciale

Spesso gli editori napoletani si lamentano delle difficoltà, senza dubbio reali, che devono affrontare. Il discorso è senza dubbio serio e meriterebbe approfondimento Ma una cosa è certa Difficilmente gli editori napoletani vedranno aumentare il loro peso culturale se commerciale, anche pubblicando i parti narrativi di Serrido o facendosi paladini di Milanesi.